

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E COOPERATIVE (2024)

STUDI & RICERCHE N° 297 - Settembre 2025

FONDO
SVILUPPO

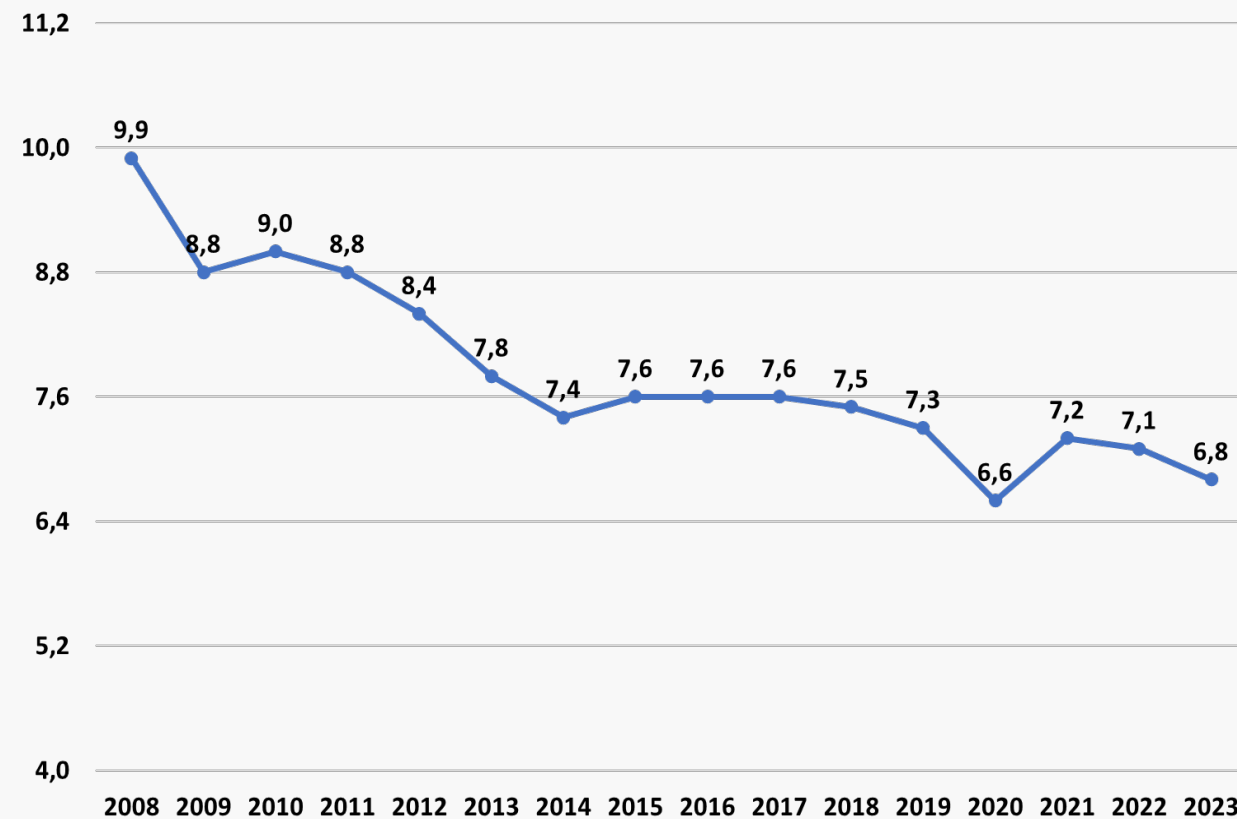


La sostenibilità ambientale in Italia: le emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti (2008-2023)



Nel 2023 le emissioni di CO₂ (Anidride Carbonica) e altri gas climalteranti in Italia si è attestata a 6,8 tonnellate di CO₂ per abitante registrando una flessione pari al -4,2% rispetto al 2022. Come indicato nel report *Economia e Ambiente* pubblicato dall'ISTAT il 24 febbraio del 2025, tale riduzione è riconducibile al minor impatto del settore della fornitura di energia elettrica, gas vapore e aria condizionata, che ha immesso nell'aria il 22,2% in meno di gas climalteranti rispetto al 2022. Tale risultato è stato generato dalla contrazione sia della produzione complessiva di elettricità (-6,9%), sia dell'uso di combustibili fossili (in particolare gas naturale e carbone), grazie al maggiore ricorso a fonti rinnovabili. Di particolare rilievo si segnala anche la riduzione delle emissioni delle industrie manifatturiere (-3,8%) e del riscaldamento domestico (-9,3%), attività che, date le quote rilevanti di emissioni che determinano (rispettivamente 21,9% e 10,3% del totale per l'Italia), hanno contribuito in maniera significativa alla riduzione totale misurata nel 2023. Nel medio-lungo periodo (2008-2023), si conferma la tendenza alla flessione dell'impatto delle emissioni di anidride carbonica e altri gas climalteranti in Italia, pari al -2,6% annuo medio.

LE EMISSIONI DI CO₂ E ALTRI GAS CLIMALTERANTI IN ITALIA (2008-2023)
-valori in tonnellate di CO₂ equivalente per abitante-
(Fonte: elaborazione propria su dati ISPRA - Conti e Inventario delle emissioni atmosferiche, estrazione 02/09/2025)



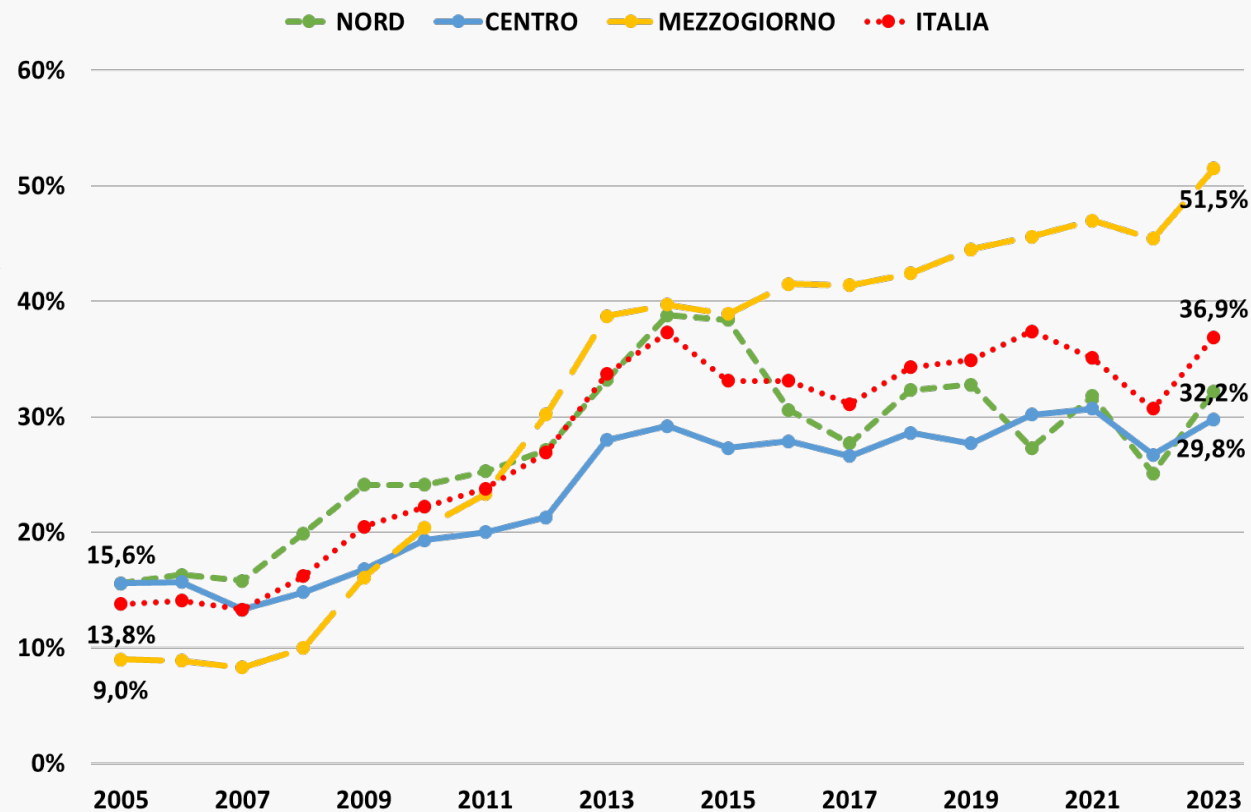
La sostenibilità ambientale in Italia: l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in % del totale dei consumi interni lordi (2005-2023)



Parte della significativa flessione delle emissioni di CO₂ (Anidride Carbonica) e altri gas climalteranti in Italia è conseguente al marcato incremento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. In particolare, rispetto al totale dei consumi interni lordi di energia elettrica, il peso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili si è attestato, nel 2023, al 39,6% in Italia (interrompendo il triennio di flessione registrato tra il 2019 e il 2022). Nello specifico, nel 2023, la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è cresciuta di +6,2 punti percentuali rispetto al 2022 e di +23,1 punti percentuali nei confronti del 2005 (dove si attestava al 13,8%). Tra le aree territoriali italiane si registra, in parte per fattori legati alla posizione geografica, una peso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ampiamente superiore alla media nazionale nel Mezzogiorno (che registra un valore pari al 51,5% nel 2023). In particolare, il marcato incremento nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili registrato nel Mezzogiorno è pari a +6,1 punti percentuali nel 2023 rispetto al 2022 e pari a +42,5 punti percentuali rispetto al 2005. Di contro, nel 2023, nelle aree territoriali del Nord e del Centro si evidenzia un peso di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili inferiore alla media italiana, rispettivamente pari al 32,2% nel Nord e al 29,8% nel Centro.

IL PESO DELL'ENERGIA ELETTRICA PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI SUL TOTALE DEI CONSUMI INTERNI LORDI IN ITALIA (2005-2023) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Terna S.p.A. - Statistica annuale della produzione e del consumo di energia elettrica in Italia, estrazione 02/09/2025)



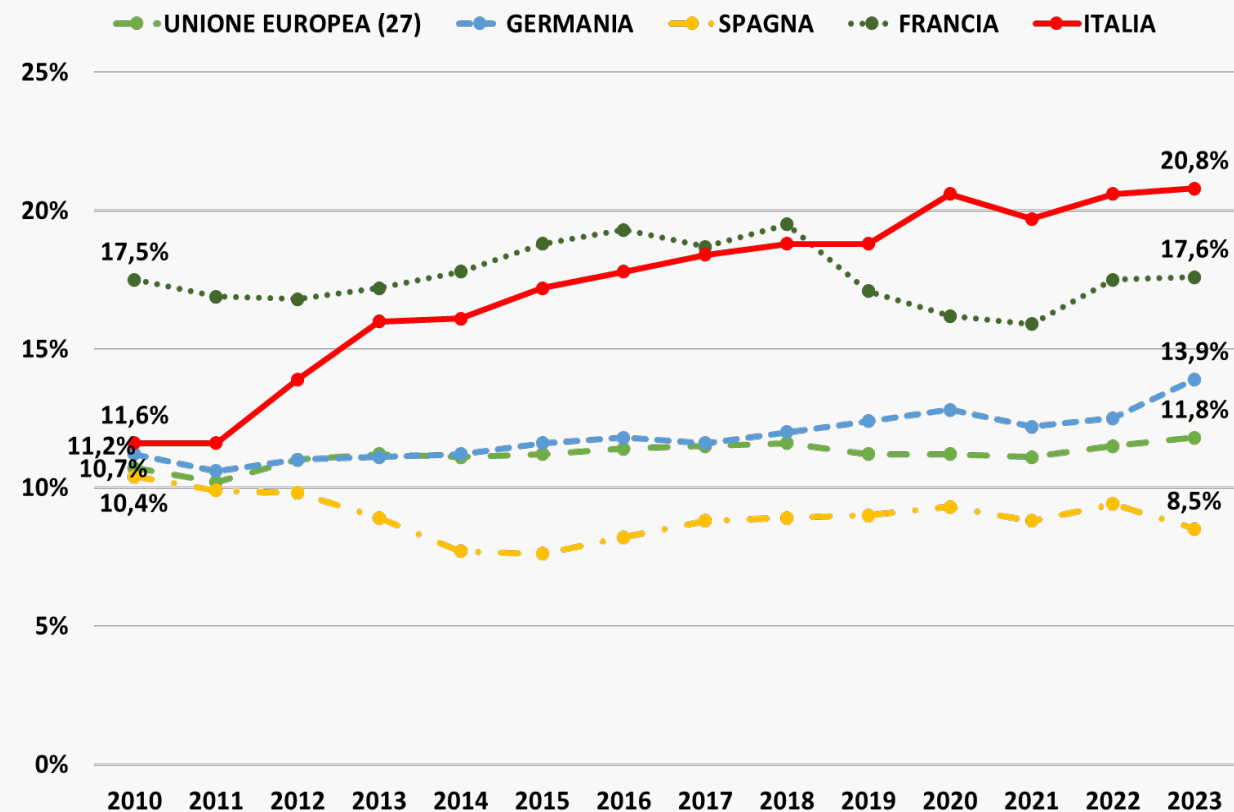
La sostenibilità ambientale in Italia: la quota di materiale riciclato reimmesso nell'economia nei principali paesi europei (2010-2023)



Nel 2023, la quota di materiali riciclati impiegati dall'industria italiana si è attestata al 20,8%, (pari a +0,2 punti percentuali rispetto al 2022 e +9,2 punti percentuali nei confronti del 2010) mostrando un valore nettamente superiore alla media dell'Unione Europea (11,8%). Secondo il *Rapporto 2024 sul riciclo in Italia*, a cura della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e pubblicato in data 31 dicembre 2024, per quanto riguarda i rifiuti speciali l'Italia ha registrato un tasso di riciclo pari al 72,2% nel 2023, il più elevato tra i Paesi europei. Di contro, il tasso di riciclo dei rifiuti urbani si è fermato al 49,2%, al di sotto dei target dell'Unione Europea fissati, rispettivamente, al 55% entro il 2025, al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Il riciclo degli imballaggi ha raggiunto il 75,3% nel 2023, in aumento rispetto al 70,7% dell'anno precedente e superiore agli obiettivi europei previsti per il 2025 (pari al 65%) e per il 2030 (pari al 70%). La stabilità dell'impiego di materie prime seconde e il loro impatto sulla redditività delle filiere industriali risultano fattori rilevanti nel contesto della performance del riciclo. Nel settore tessile, l'Italia ha introdotto l'obbligo di raccolta differenziata a partire dal 2022. Tuttavia, si rilevano criticità legate alla carenza di impianti di trattamento e alla mancata attivazione, al momento, di un sistema nazionale di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR).

LA QUOTA DI MATERIALE RICICLATO REIMMESSO NELL'ECONOMIA IN ITALIA A CONFRONTO CON I PRINCIPALI PAESI EUROPEI (2010-2023) - % -

(Fonte: elaborazione propria su dati Eurostat, estrazione 02/09/2025)



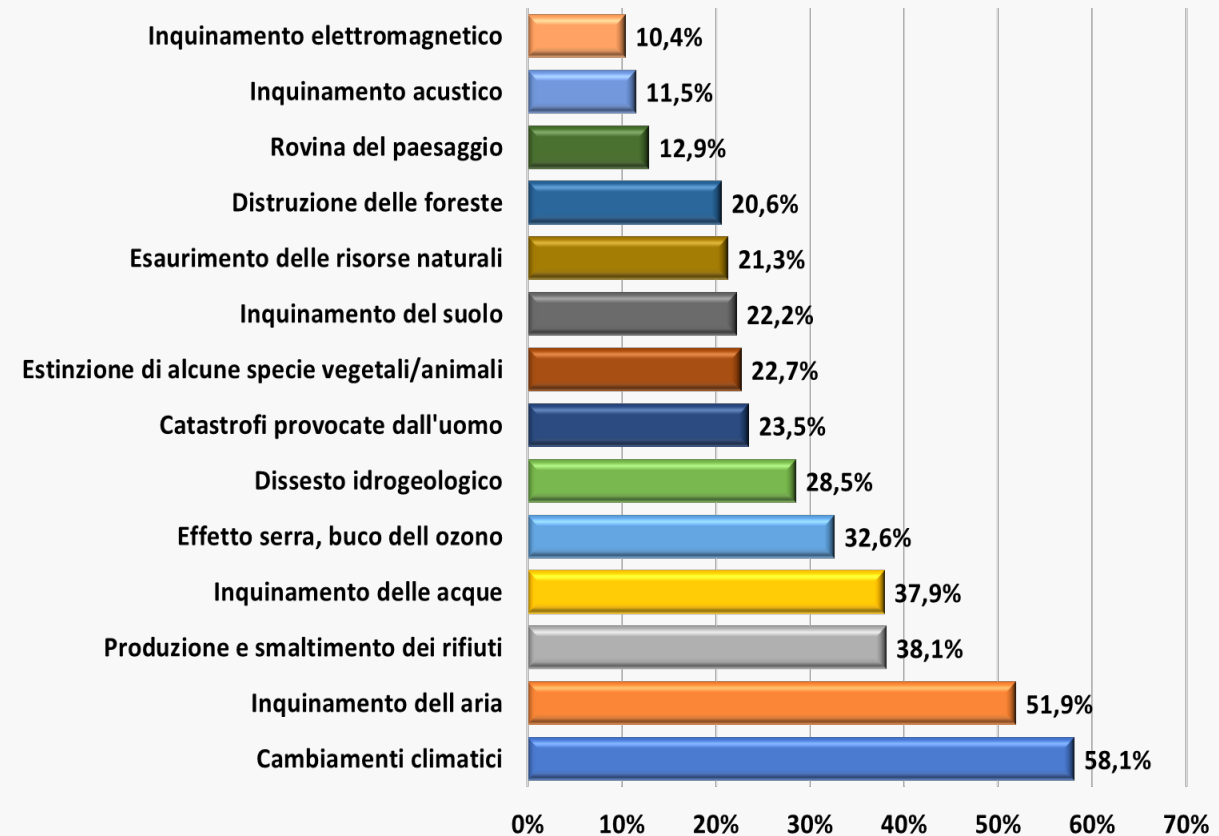


La sostenibilità ambientale in Italia: la percezione dei cittadini rispetto alle tematiche ambientali (2024)

Nel 2024, secondo l'Istat la percezione dei cittadini italiani sui problemi ambientali conferma alcune tendenze ormai consolidate. I cambiamenti climatici restano la principale fonte di preoccupazione per la popolazione di 14 anni e più, indicati dal 58,1% dei cittadini. Questo dato, stabile rispetto al 2023, consolida un primato che dura da oltre un decennio. A seguire, l'inquinamento dell'aria è segnalato come problema rilevante dal 51,9% della popolazione, con un aumento di +2 punti percentuali nei confronti del 2023. Meno diffusa, ma comunque significativa, è l'attenzione verso la gestione e lo smaltimento dei rifiuti (pari al 38,1%), l'inquinamento delle acque (pari al 37,9%) e l'effetto serra e il buco dell'ozono (pari al 32,6%). Restano marcate le differenze territoriali. Nel Nord, è più alta la sensibilità verso i cambiamenti climatici (59,4% contro il 54,4% del Mezzogiorno), l'inquinamento delle acque, la distruzione delle foreste e il degrado del paesaggio. Al contrario, nel Centro e Mezzogiorno prevale la preoccupazione per la gestione dei rifiuti (41,7% nel Mezzogiorno, picco nel Lazio con il 44,1%) e per l'inquinamento del suolo. Nei centri metropolitani si registra una maggiore attenzione all'inquinamento atmosferico, acustico e ai rifiuti, mentre nei piccoli Comuni prevale la preoccupazione per il rischio idrogeologico.

I PROBLEMI AMBIENTALI CHE DESTANO MAGGIORE PREOCCUPAZIONE PER I CITTADINI ITALIANI DI 14 ANNI E PIÙ (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 05/09/2025)



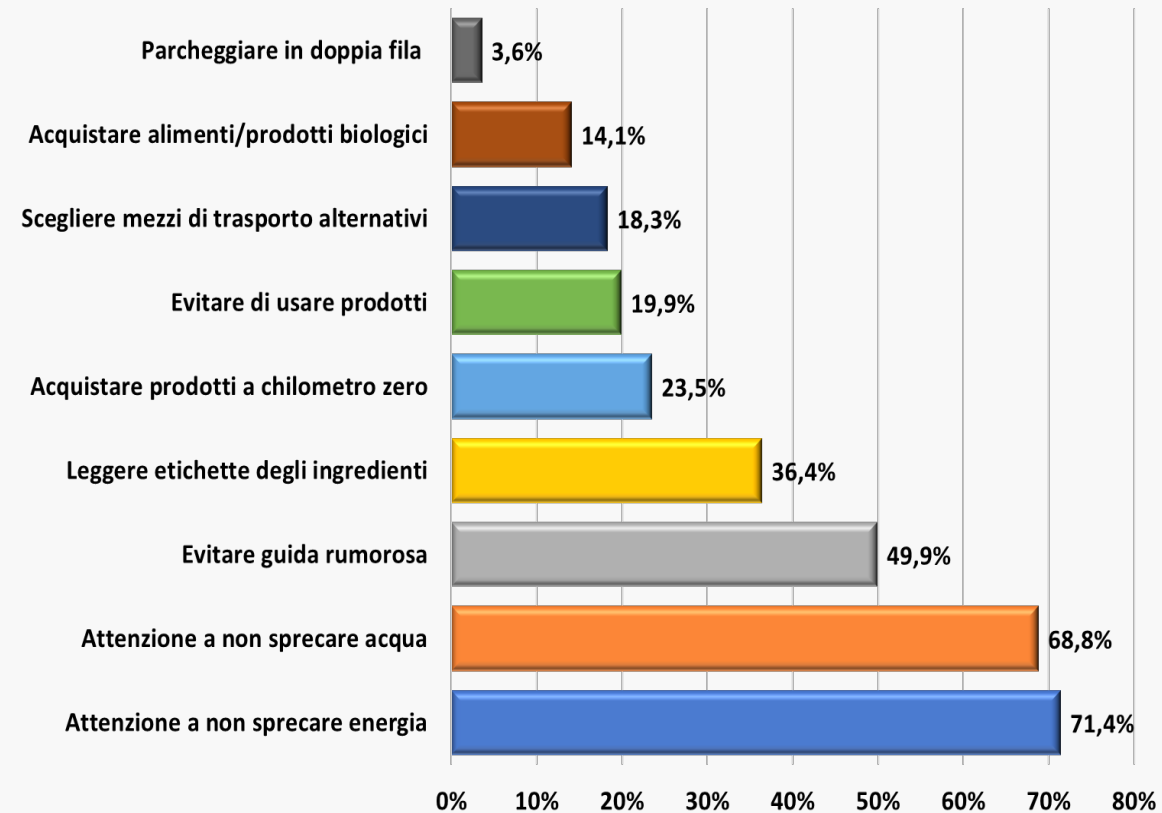
La sostenibilità ambientale in Italia: i comportamenti *ecompatibili* dei cittadini italiani (2024)



Per quanto riguarda i comportamenti ritenuti più compatibili con un minor impatto ambientale da parte dei cittadini italiani si registra, nel 2024, una particolare attenzione alla necessità di ridurre sia lo spreco di energia (pari al 71,4% dei cittadini italiani dai 14 anni in più) sia quello dell'acqua (pari al 68,8% dei cittadini italiani dai 14 anni in più). Di rilevante importanza si segnala l'interesse dei cittadini all'acquisto di beni alimentari di maggiore qualità: per il 36,4% dei cittadini italiani dai 14 anni in più è importante leggere le etichette degli ingredienti e per il 23,5% è significativo acquistare prodotti a chilometro zero. Secondo i dati Istat, si evidenziano marcate differenze per età e genere dei cittadini italiani con riferimento ai comportamenti ecompatibili. In particolare, i cittadini al di sotto dei 24 anni, pur attenti a temi come biodiversità e risorse naturali, mostrano minore attenzione nei gesti quotidiani (spreco di energia e acqua) rispetto agli over 55. Altresì, le donne risultano mediamente più attente degli uomini nei comportamenti sostenibili, in particolare negli acquisti consapevoli: il 41,6% legge abitualmente le etichette (per gli uomini è pari al 30,8%), il 15,9% compra prodotti biologici (per gli uomini è pari al 12,3%) e il 25,2% sceglie prodotti a km zero (per gli uomini è pari al 21,8%).

I COMPORTAMENTI *ECOCOMPATIBILI* PER I CITTADINI ITALIANI DAI 14 ANNI IN PIÙ (2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 05/09/2024)



Iniziative intraprese dalle cooperative sul tema dello sviluppo sostenibile (2024)

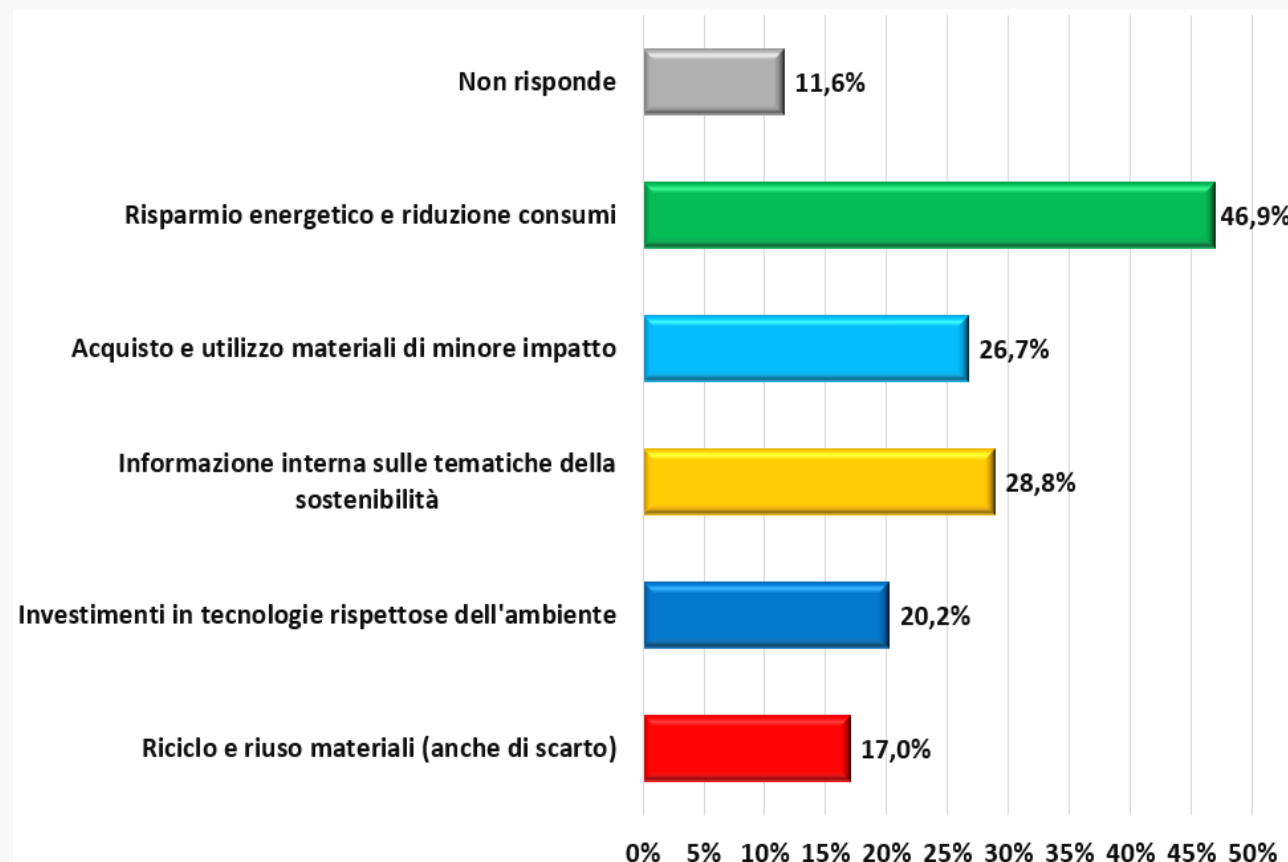


Anche nel 2024 si consolida ulteriormente il percorso di transizione delle cooperative verso un'economia sempre più sostenibile. Dalla rilevazione periodica annuale sulle iniziative intraprese dalle imprese aderenti a Confcooperative sul tema dello sviluppo sostenibile*, si evidenzia che, nel 2024, quasi nove cooperative su dieci, l'88,4% del totale (era l'84,4 nel 2023, l'86% nel 2022, il 79,1% nel 2021, il 79,4% nel 2020 e il 69,3% nel 2019), hanno intrapreso almeno un'iniziativa riconducibile alla sostenibilità. Tra i progetti implementati, il 46,9% ha segnalato il risparmio energetico e la riduzione dei consumi (la quota era pari al 46,1% nel 2023, al 52,3% nel 2022, si attestava al 40,3% nel 2021, mentre non superava, rispettivamente, il 30,9% nel 2020 e il 28,3% nel 2019). Il 28,8% ha avviato percorsi formativi e informativi interni sulla sostenibilità. Il 26,7% ha indicato l'acquisto e l'utilizzo di materiali di minore impatto. Il 20,2% ha scelto di promuovere «l'eco-innovazione» e di investire in tecnologie rispettose dell'ambiente. Infine, il 17% ha promosso iniziative rivolte al riciclo e al riuso dei materiali (anche di scarto).

* Il report fa riferimento alle analisi prodotte a partire dall'osservazione delle risposte fornite da un panel di intervistati rappresentativo del Sistema Confcooperative. Le «interviste» relative a 371 cooperative sono state realizzate tra il 16 maggio e il 13 giugno 2025 da Cristoforo soc. coop. onlus, per conto dell'Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato di Fondosviluppo S.p.A..

INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2024 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



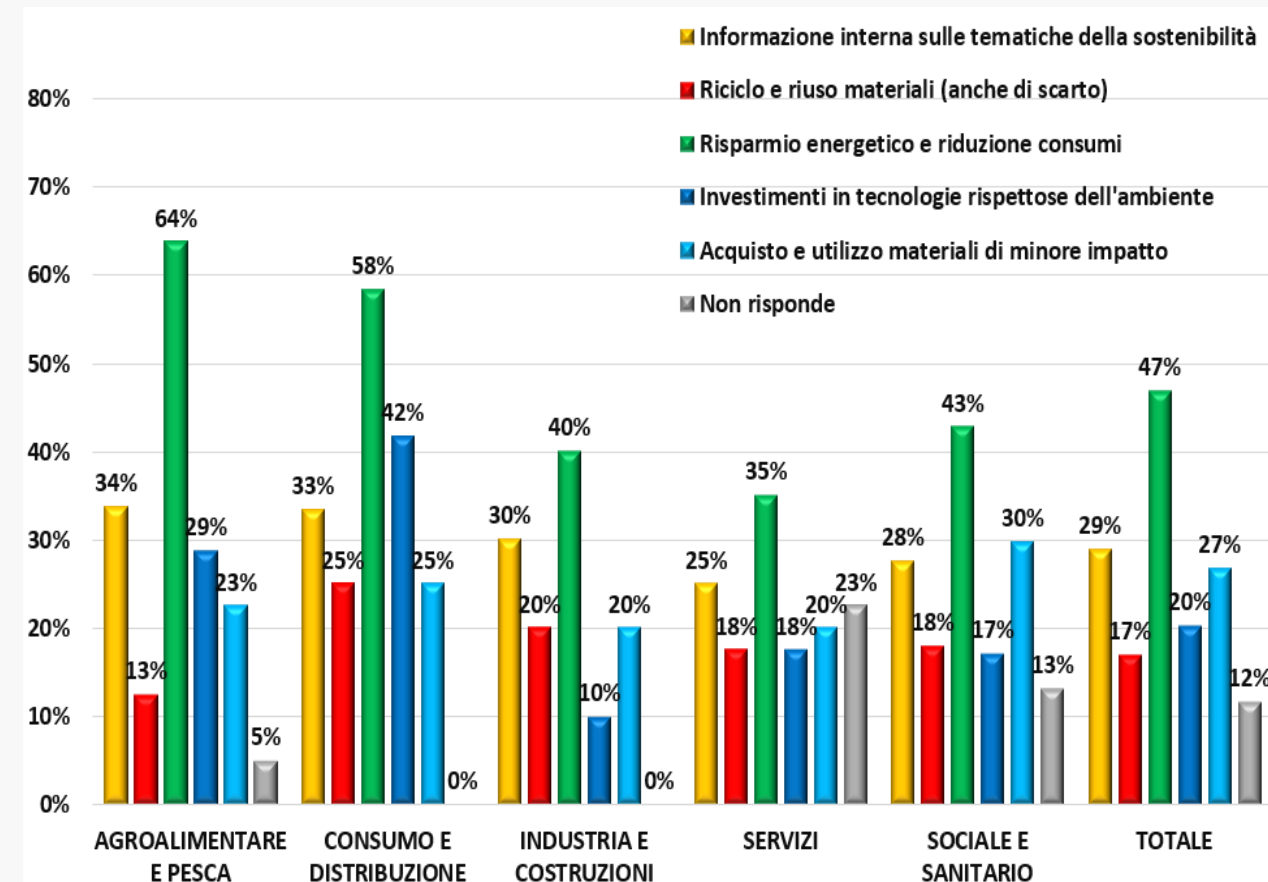


Iniziative intraprese dalle cooperative sul tema dello sviluppo sostenibile (2024) - settore

Anche nel 2024, come rilevato sia nel 2023 sia nel 2022, in tutti i settori cooperativi oggetto d'indagine, l'ambito maggiormente interessato da progetti di investimento in sostenibilità risulta essere quello del risparmio energetico e riduzione dei consumi. La quota di cooperative che ha puntato sulla riduzione dei consumi nel 2024 ha raggiunto il 64% nell'agroalimentare (settore considerato «*energivoro*» e che conferma la maggiore vocazione a limitare i consumi energetici, soprattutto da fonti non rinnovabili). Il settore agroalimentare segnala, inoltre, la quota più elevata di cooperative, il 34% del totale, che hanno avviato, nel 2024, momenti formativi sulle tematiche della sostenibilità. Tra le cooperative di consumo e distribuzione si segnala sia la quota più elevata di imprese, nel 2024, con investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente (il 42% del totale) sia quella più elevata di imprese che hanno intrapreso iniziative legate al riciclo e al riuso di materiali (il 25% del totale). Tra le cooperative operanti nel sociale e sanitario si rileva la quota più elevata, rispetto agli altri settori, di imprese che hanno investito nell'acquisto e nell'utilizzo di materiali di minore impatto (il 30% del totale).

INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2024 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- SETTORE (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



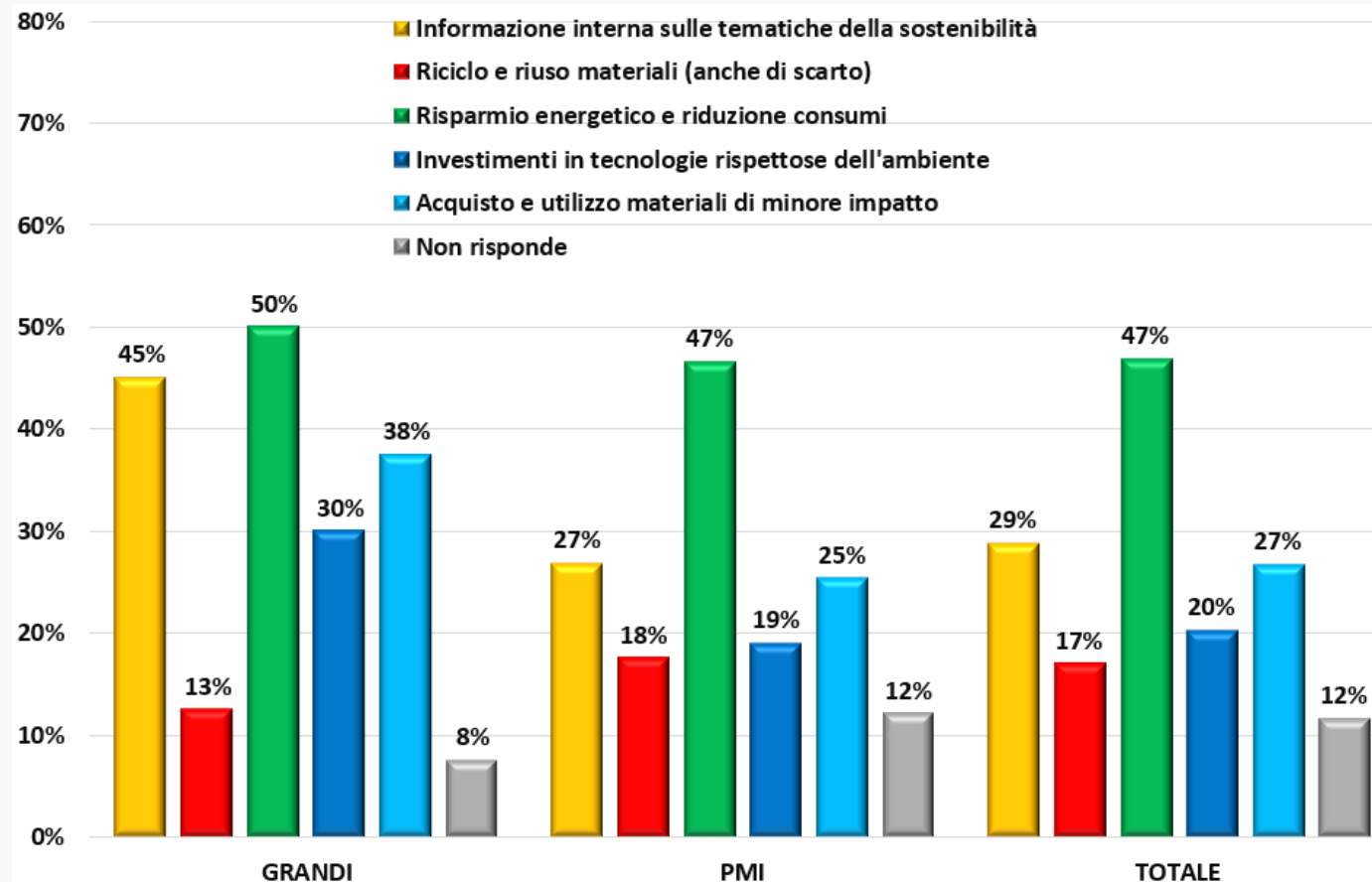


Iniziative intraprese dalle cooperative sul tema dello sviluppo sostenibile (2024) - dimensione aziendale

Sull'asse della dimensione aziendale si conferma, anche nel 2024, come già rilevato nelle annualità precedenti, la maggiore propensione delle grandi imprese, rispetto alle PMI, a intraprendere iniziative e progetti di sviluppo sostenibile. In particolare, nel risparmio energetico e nella riduzione dei consumi la quota di grandi cooperative che ha promosso iniziative nel corso del 2024 si attesta al 50%, contro il 47% delle PMI (nel 2023 la quota tra le grandi cooperative si attestava al 64% mentre tra le PMI era pari al 44%). Nella formazione e informazione interna sulle tematiche della sostenibilità la quota di grandi imprese è pari al 45%, contro il 27% delle PMI. Nell'acquisto e utilizzo di materiali di minore impatto la quota di grandi imprese raggiunge il 38%, contro il 25% delle PMI cooperative. Negli investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente la quota di grandi imprese è pari al 30%, contro il 19% delle PMI. Nell'ambito del riciclo e riuso dei materiali (anche di scarto) la quota di grandi imprese raggiunge il 13%, contro il 18% delle PMI cooperative.

INIZIATIVE INTRAPRESE NEL 2024 DALLE COOPERATIVE SUL TEMA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- DIMENSIONE AZIENDALE (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



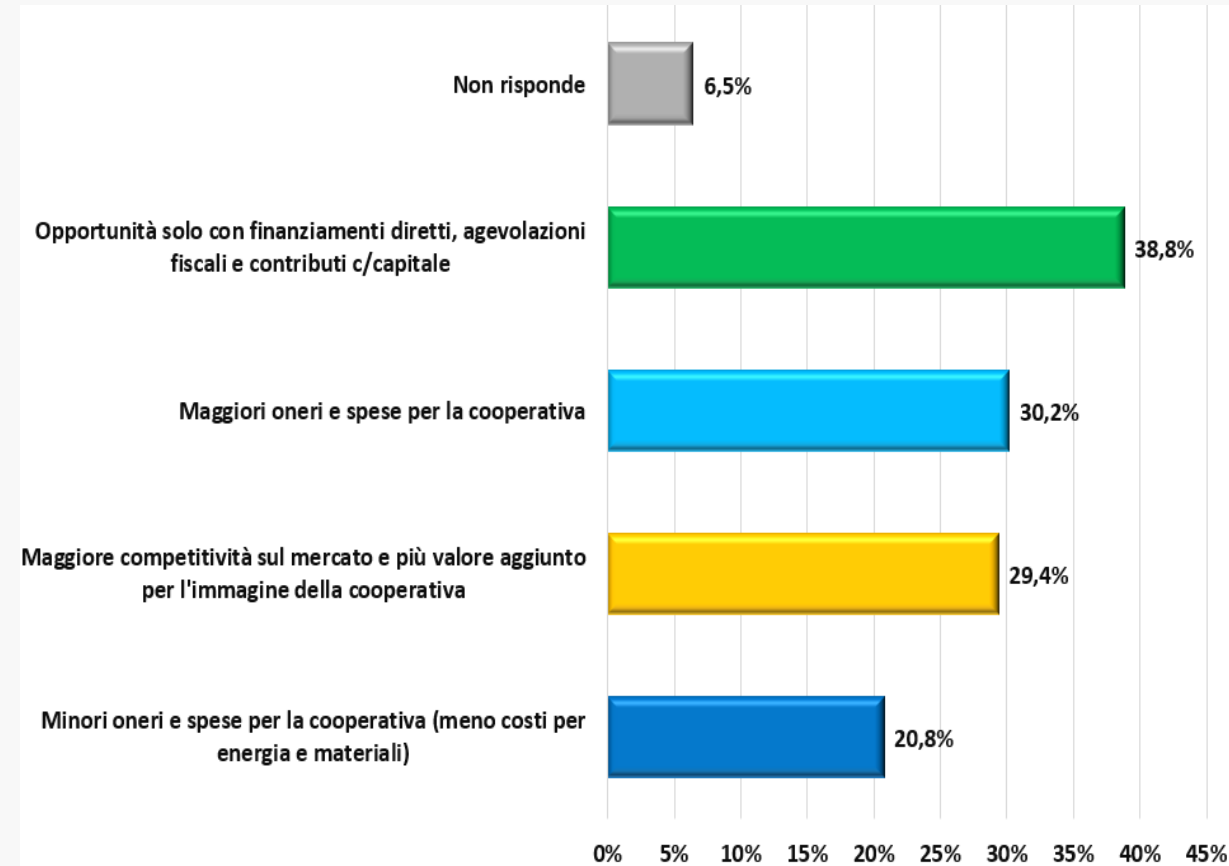


Costi e benefici per le cooperative delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (maggio/giugno 2025)

Si conferma anche per il 2024 una significativa polarizzazione nella valutazione dei cooperatori rispetto all'impatto delle iniziative dello sviluppo sostenibile in termini di costi e benefici. Di fatto, permangono sensibilità diverse. In particolare, una quota sempre consistente di cooperatori crede che il percorso dello sviluppo sostenibile rappresenti un impegno gravoso e oneroso, rispetto ai benefici diretti e indiretti. Da una parte, con una quota in aumento rispetto alla rilevazione precedente, si attesta al 38,8% nel 2025 (era il 35,9%, nella rilevazione di maggio 2024) la quota di cooperatori che valuta le iniziative legate alla sostenibilità come una reale opportunità solo se sono supportate da finanziamenti diretti e/o da agevolazioni fiscali e/o da contributi in conto capitale. Inoltre, per il 30,2% dei cooperatori gli investimenti in sostenibilità sono percepiti ancora in termini di maggiori oneri e spese per la cooperativa (la quota era pari al 28,2% l'anno precedente e al 27,1% due anni fa). Dall'altra, solo il 29,4% degli intervistati, a maggio/giugno 2025, sostiene che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa (la quota era pari al 27,3% l'anno scorso e al 27,1% due anni fa). Infine, solo il 20,8% (era il 22,9% nella precedente rilevazione) ritiene che tra i benefici possano esserci, in prospettiva, minori oneri e spese future per energia e materiali.

COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- (max. due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



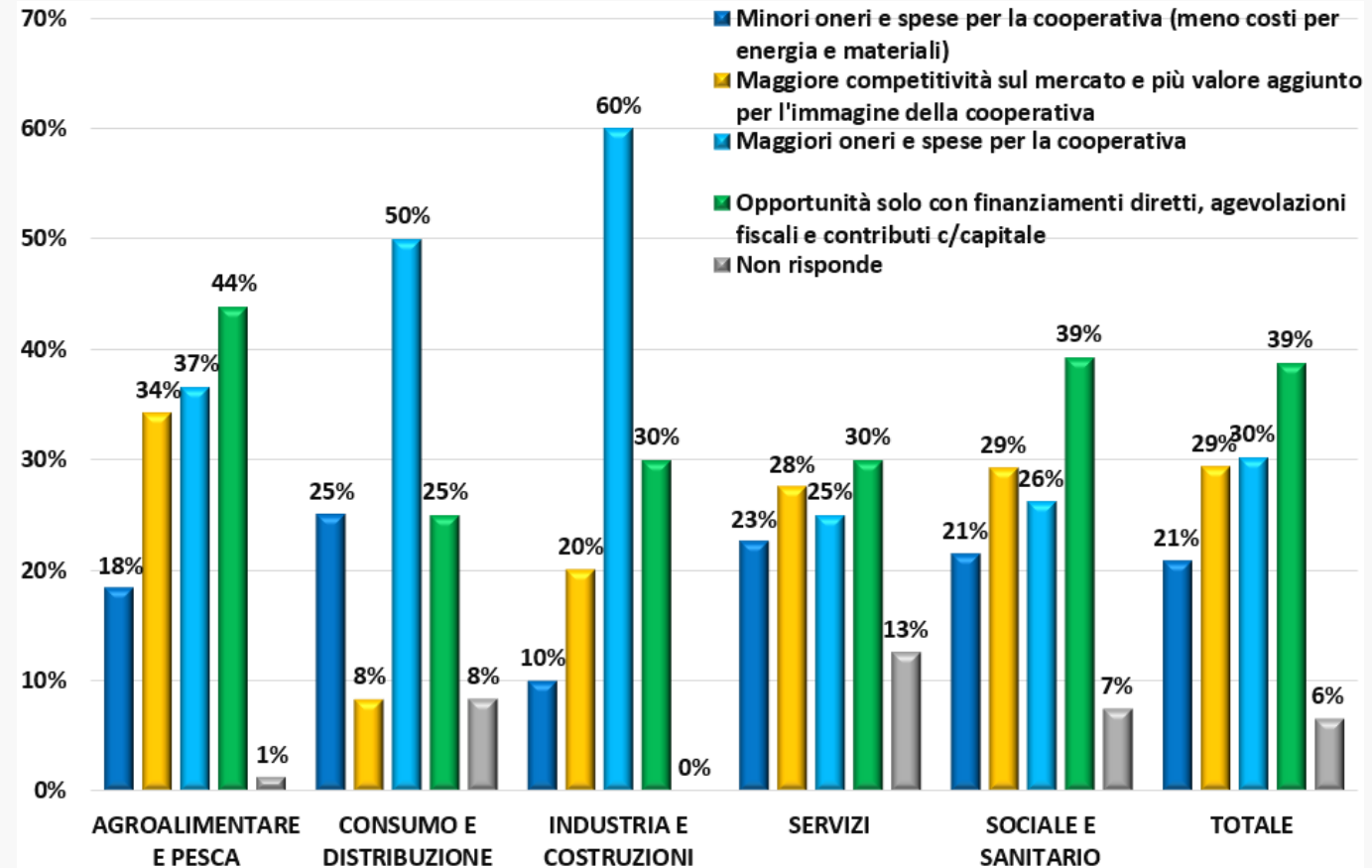
Costi e benefici per le cooperative delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (maggio/giugno 2025) - settore



Di fatto, anche rispetto alla declinazione settoriale, prevale, sebbene con differenti sfumature, la percezione che l'adozione di iniziative legate alla sostenibilità rappresenti principalmente un costo o una reale opportunità solo se supportata da finanziamenti diretti e/o da agevolazioni fiscali e/o da contributi in conto capitale. In particolare, in quasi tutti gli ambiti settoriali oggetto d'indagine si rileva una quota più alta di operatori che hanno indicato come maggiori i costi rispetto ai benefici (soprattutto nell'ambito della cooperazione dell'industria e delle costruzioni e in quella di consumo e distribuzione). Nell'agroalimentare, se da un parte emerge la consapevolezza che gli investimenti in sostenibilità possano offrire una maggiore competitività sul mercato, più valore aggiunto per l'immagine della cooperativa e anche un risparmio sul fronte dell'energia, dall'altra, resta salda la percezione che le iniziative legate allo sviluppo sostenibile possano rappresentare un'opportunità solo se sostenute da incentivi, contributi e agevolazioni.

COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- SETTORE (max. due risposte)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)

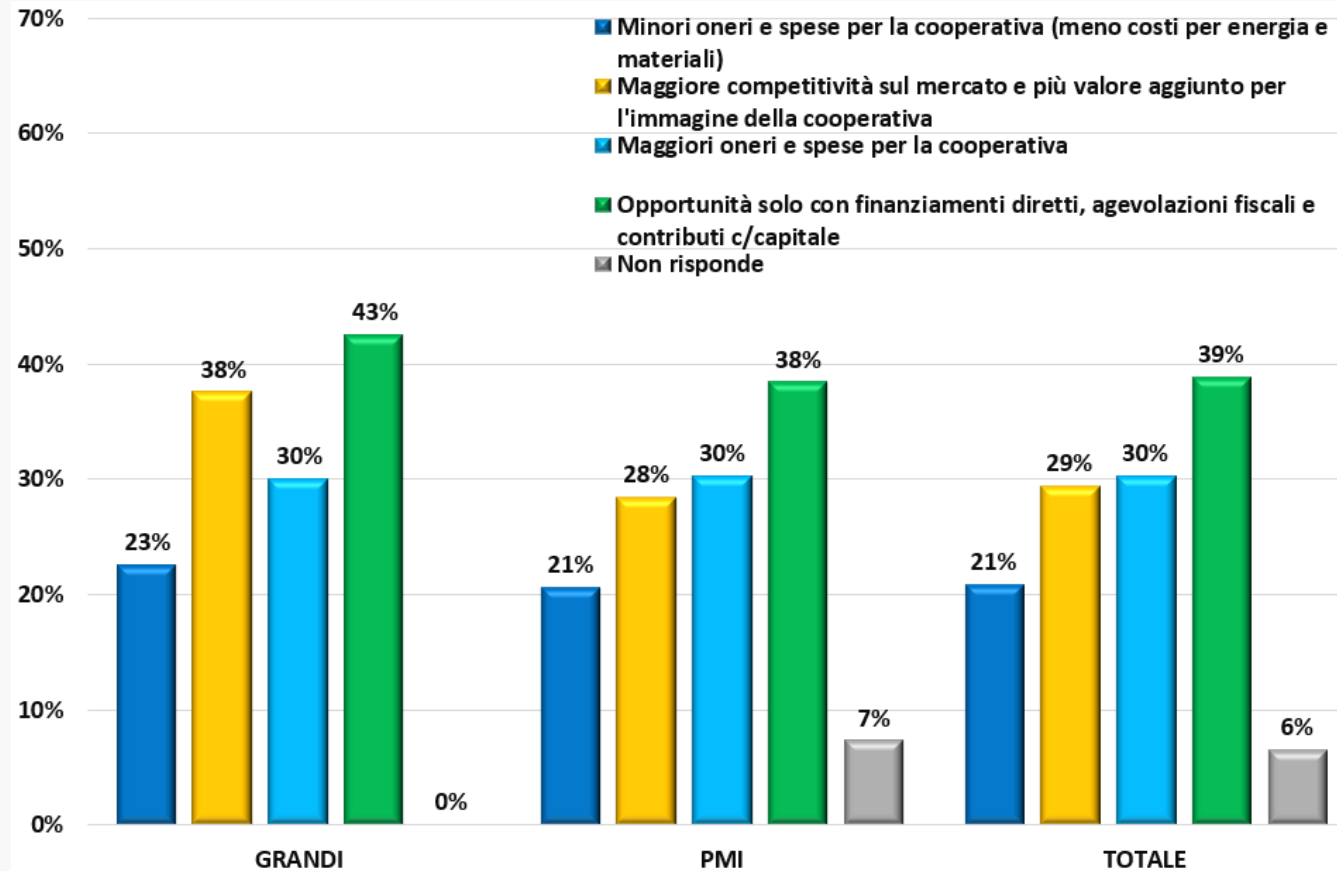




Costi e benefici per le cooperative delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile (maggio/giugno 2025) - dimensione aziendale

Come rilevato per le iniziative intraprese dalle cooperative in ambito di sviluppo sostenibile, anche sul fronte della sensibilità rispetto al tema della sostenibilità viene confermato, a maggio/giugno 2025, quanto rilevato nelle indagini precedenti. In particolare, si segnala una più solida consapevolezza dei operatori delle grandi imprese, rispetto a quelli delle PMI, sui maggiori benefici sia diretti sia indiretti rispetto ai costi delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile. In particolare, tra i operatori delle grandi imprese la quota di chi ritiene che gli investimenti in sostenibilità apportino maggiore competitività sul mercato e più valore aggiunto per la cooperativa si attesta al 38%, contro il 28% delle PMI. Tra i operatori delle grandi imprese, inoltre, il 23% sostiene, tra i benefici, un peso minore dei costi per energia e materiali, contro il 21% per le PMI. Di contro, tra le PMI e le grandi imprese è pressoché identica la quota di imprenditori che valuta gli investimenti in sostenibilità ancora in termini di maggiori oneri e spese per la cooperativa, pari al 30% per entrambe le dimensioni d'impresa.

COSTI E BENEFICI PER LE COOPERATIVE DELL'ADOZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE -%- DIMENSIONE AZIENDALE (max. due risposte)
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



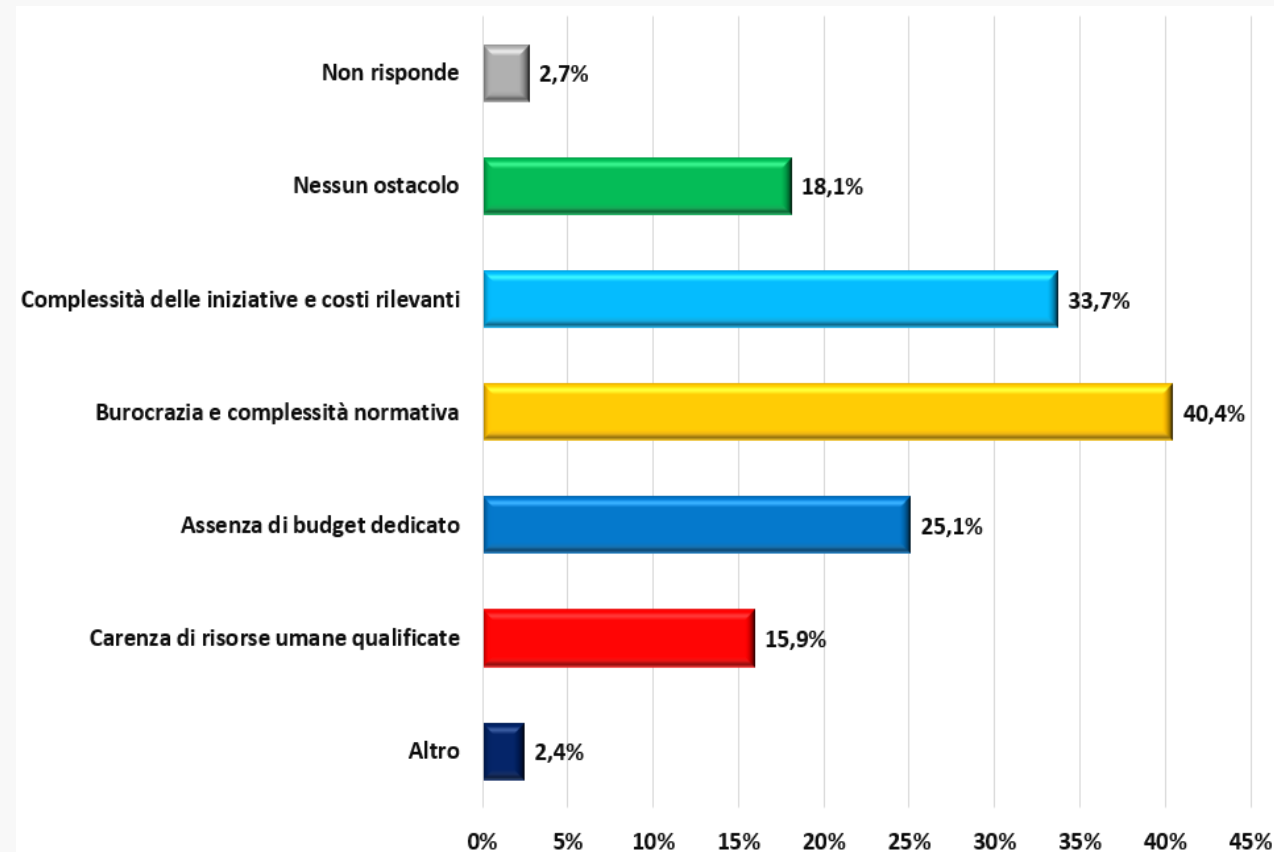


Fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (maggio/giugno 2025)

Con riferimento ai fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile aumenta a maggio/giugno 2025, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la quota di operatori che ha segnalato almeno un fattore negativo. In particolare, tra i operatori che hanno lamentato la presenza di barriere e di difficoltà nell'implementazione di progetti di sviluppo sostenibile, il 40,4% (era il 37% nella precedente rilevazione) ha segnalato il peso della burocrazia e la complessità normativa e il 33,7% indica la complessità delle iniziative e i costi rilevanti da sostenere. Il 25,1% (quota in diminuzione rispetto all'anno precedente, dove si attestava al 27,3%) ha registrato l'assenza di un budget dedicato. Il 15,9% dei operatori (quota in aumento rispetto alla precedente rilevazione) ha denunciato la carenza di risorse umane qualificate (dagli esperti di settore al *manager della sostenibilità*). Infine, il 2,4% dei operatori ha indicato altri fattori ostativi (in particolare, l'aumento dei costi; fattori «ideologici»; percorsi già avviati con scarsi «ritorni» sia economici sia d'immagine), mentre il 18,1% non indica particolari ostacoli alla realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE COOPERATIVE -%- (risposta multipla)

(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)

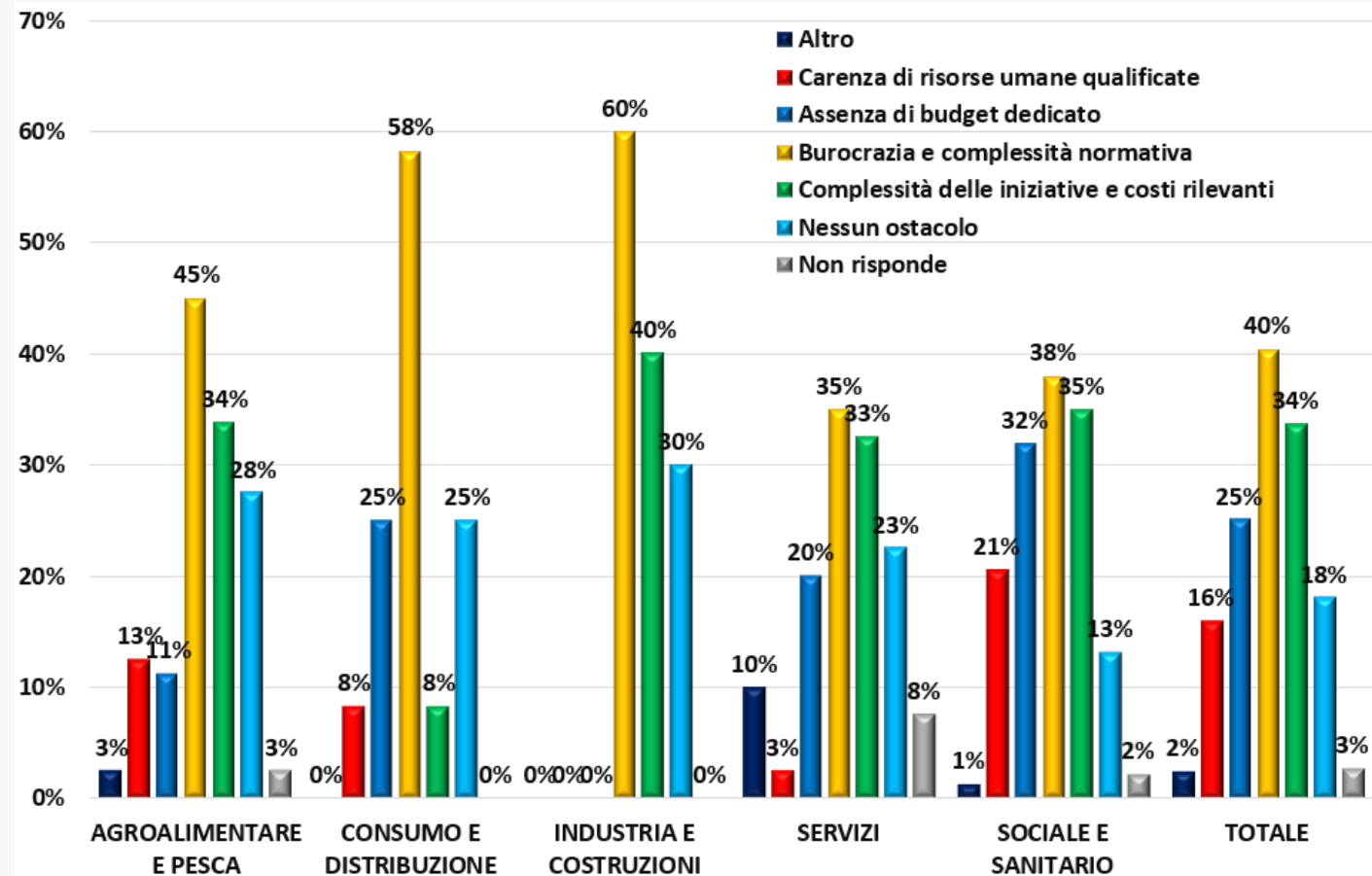




Fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (maggio/giugno 2025) - settore

I fattori negativi che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile sono concentrati prevalentemente nei settori ad alta intensità di investimento in beni materiali. In particolare, la complessità e i costi elevati delle iniziative da intraprendere sono denunciati dal 40% degli operatori del settore dell'industria e costruzioni (era al 50% nella precedente rilevazione) e dal 35% dei operatori del sociale e sanitario (in diminuzione rispetto al 39% di maggio 2024). Nella cooperazione sociale, rispetto agli altri settori, si rileva inoltre, la quota più alta di operatori, pari al 32% del totale, che lamenta l'assenza di un budget dedicato (era al 36% nella precedente rilevazione) e la carenza di risorse umane qualificate, pari al 21% del totale (si attestava al 13% nella rilevazione di maggio 2024). Infine, il 60% dei operatori del manifatturiero e il 58% di quelli del consumo e distribuzione segnalano anche, tra i fattori ostativi, la burocrazia e la complessità normativa.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE COOPERATIVE -%- SETTORE (risposta multipla)
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



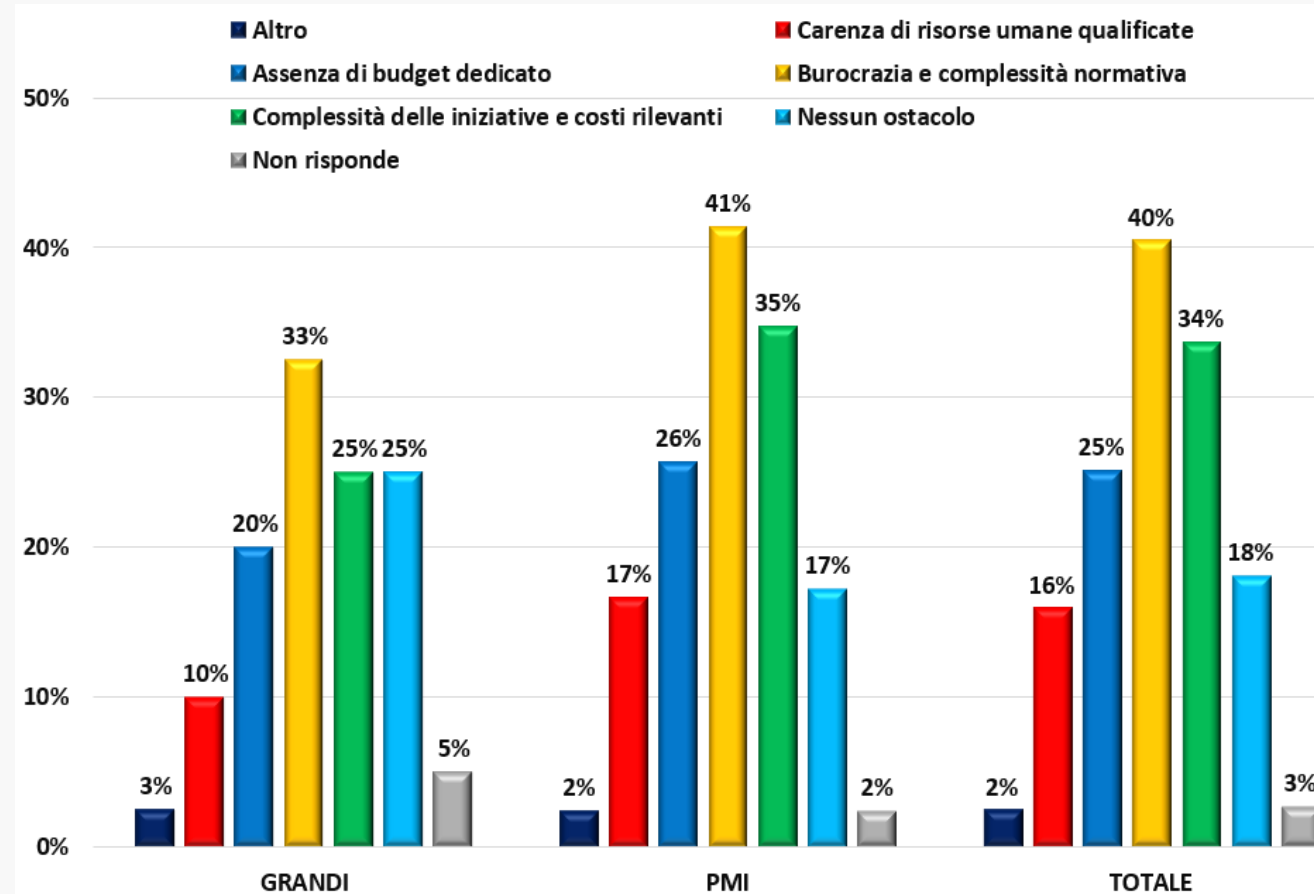


Fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (maggio/giugno 2025) - dimensione aziendale

La dicotomia tra grandi imprese e PMI si riflette anche sul diverso peso dei fattori che ostacolano la realizzazione di progetti di sviluppo sostenibile. Diversamente da quanto emerso dalla precedente rilevazione, tra le grandi imprese la quota di chi ha indicato come complesse e costose le iniziative di sviluppo sostenibile è inferiore rispetto a quella delle PMI (il 25% contro il 35%). Coerentemente con la rilevazione precedente, invece, tra le grandi cooperative sono avvertiti in maniera inferiore, rispetto alle PMI, gli altri fattori negativi che ostacolano le iniziative di sviluppo sostenibile. In particolare, la burocrazia e la complessità normativa pesa per 33% nelle grandi imprese, contro il 41% nelle PMI (incidenza, comunque, in aumento sia tra le grandi imprese sia tra le PMI rispetto allo scorso anno). L'assenza di un budget dedicato interessa il 20% delle grandi cooperative, contro il 26% delle PMI (incidenza in diminuzione sia tra le grandi imprese sia tra le PMI rispetto allo scorso anno). La carenza di risorse umane qualificate si attesta, infine, al 10% tra le grandi imprese, contro il 17% delle PMI.

FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE COOPERATIVE -%- DIMENSIONE AZIENDALE (risposta multipla)

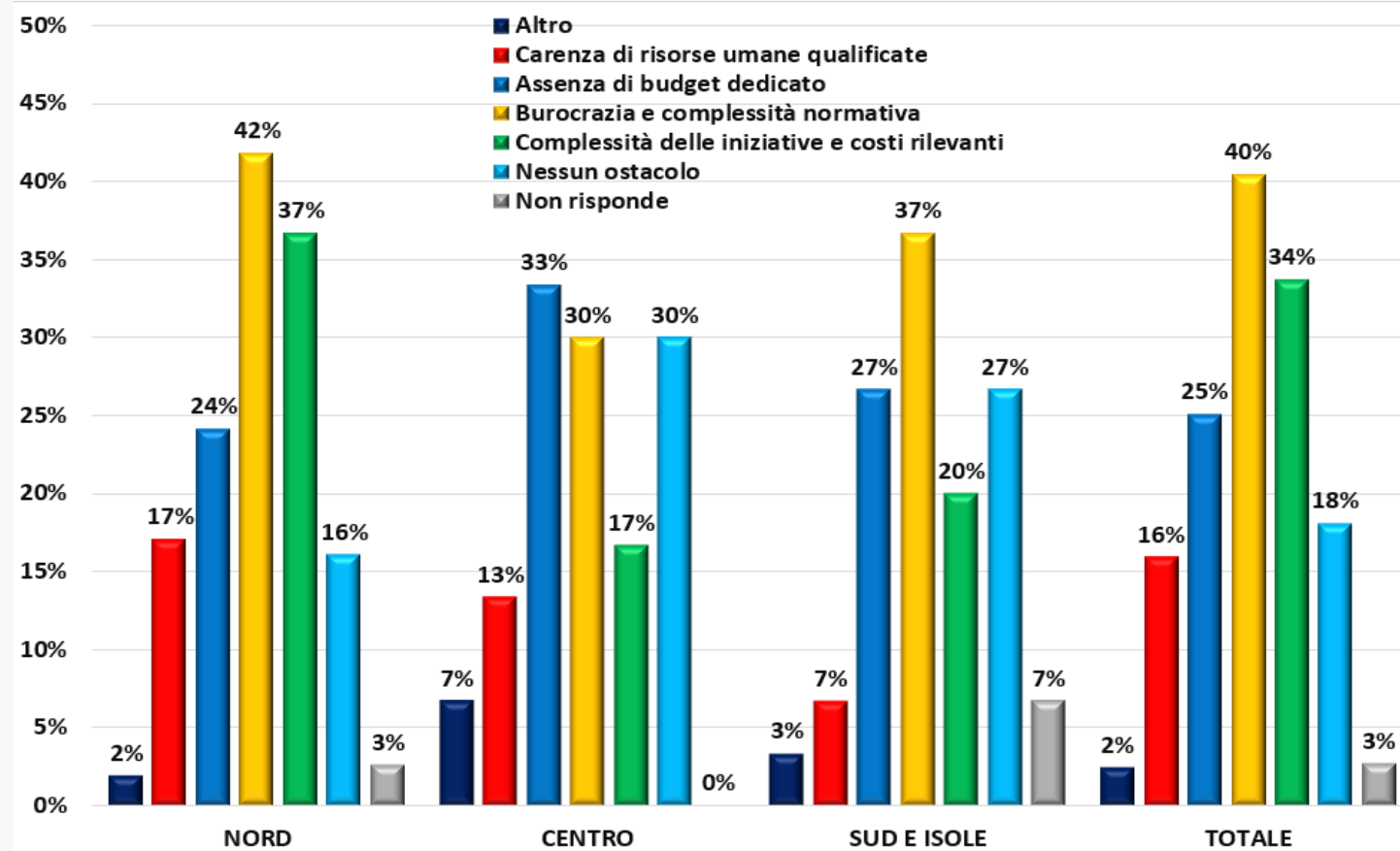
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)



Fattori che ostacolano la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile nelle cooperative (maggio/giugno 2025) - area territoriale

Contrariamente a quanto emerso dalla precedente rilevazione, a livello territoriale il quadro relativo ai fattori che ostacolano la realizzazione delle iniziative legate allo sviluppo sostenibile evidenzia maggiori criticità nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno. In particolare, al Nord si segnala una quota maggiore rispetto al Sud sia con riferimento alla burocrazia e complessità normativa (pari al 42% al Nord e al 37% al Sud e Isole), sia in relazione alla complessità delle iniziative e ai costi rilevanti (pari al 37% al Nord e al 20% al Mezzogiorno). Anche con riferimento alla carenza di risorse umane qualificate, la quota risulta più elevata al Nord (pari al 17%) rispetto alle aree del Sud e Isole, in cui non supera il 7%. Al Centro, infine, si registra la quota più alta di operatori, pari al 33%, che segnalano l'assenza di budget dedicato come principale fattore che ostacola la realizzazione di iniziative legate allo sviluppo sostenibile (tale quota è pari al 27% al Mezzogiorno e al 24% nel Nord).

FATTORI CHE OSTACOLANO LA REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE LEGATE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE NELLE COOPERATIVE -%- AREA TERRITORIALE (risposta multipla)
(Fonte: elaborazione propria su dati rilevazione congiunturale Confcooperative – maggio/giugno 2025)





STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio

